



Insieme

a cura della Parrocchia *S. Maria delle Grazie* - Grazia - Milazzo

Vivere il quotidiano...

Volge al termine la stagione estiva, tempo di riposo e di ferie, tempo di vacanze tanto attese e desiderate dai bambini e dagli scolari, tempo di viaggi e di "esodi" per gli amanti e gli operatori del turismo. Per non fermarci nell'ambito della materialità fine a se stessa o del vacanziero, bisogna anche notare con cauto ottimismo, che i mesi estivi segnano una "pausa" di riflessione che ritengo sia importante come momento per la valorizzazione dello spirito.

con saggezza

Così l'uomo "saggio" avrà utilizzato questo periodo per rinfrancarsi nel corpo e rinvigorirsi nello spirito, mi sovviene a proposito un detto latino "mens sana, in corpore sano", e avrà trascorso questo lasso di tempo come momento di rottura con tutto ciò che lo riduce schiavo del monotono e del ripetitivo, con tutto ciò che racchiude il "fare" in un giro logorante causa dello stress, malattia ampiamente diagnosticata nella nostra società contemporanea.

Non è necessario tuttavia aspettare l'occasione del riposo estivo per la ricerca o la riscoperta dell'interiorità, ammesso che se ne senta l'esigenza di farlo. Essa è infatti un bene connaturale o un "valore" insito ne-

l'uomo che, attraverso le sue azioni quotidiane rende gloria a Dio; in altre parole agisce per Lui e in Lui, ricerca il Suo volto, a Lui rivolge il suo pensiero, e per il Suo Regno spende le sue più nobili energie.

Il "quotidiano" l'"hodie" dei latini, diventa perciò spazio dove il credente può scorgere e incontrare Dio, luogo ideale di santificazione. L'"oggi" infatti, che scandisce il tempo e l'eternità, è stato assunto e valorizzato dall'Incarnazione e dalla Risurrezione del Figlio Unigenito del Padre, che con la sua opera salvifica ha dato senso al nostro esi-

del prossimo, occasione di perdono e di conversione, come ci insegna l'episodio di Zaccheo, che un bel giorno, desideroso di incontrarsi con Gesù per le strade della Palestina, riceve dal maestro un'inaspettata risposta di amore e di salvezza: "Zaccheo, scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua" (Lc. 19,5b).

...portando la croce

Se è vero che per il cristiano l'umanità e la vita quotidiana rappresentano il grande sacramento di Dio, luoghi cioè dove Dio agisce e si fa presente all'uomo, è altrettanto vero, e l'esperienza ce lo insegna, come sia difficile saper vedere Dio, e la presenza intimissima del suo Spirito, quando questa stessa vita è contrassegnata dalla fragilità e dall'ambiguità, dall'egoismo, dall'indifferenza, dall'ingiustizia.

(Continua nella pag. seguente)



stere e al nostro fare di ogni giorno. Dio in Gesù, si è fatto vicino e si è posto in compagnia di ogni uomo. Siamo così confortati dalle parole di Gesù, quando prima di lasciare corporalmente questa terra, ci ha rassicurati dicendo: "Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt. 28,20b).

Ogni giorno per ciascun uomo può divenire momento propizio di crescita nell'amore di Dio e

In questo numero

- Ripartire insieme: CORSI DI CATECHESI 1998/99
- Vita parrocchiale: Pellegrinaggio - Cronaca di un ritiro
- Famiglia, vera scuola di vita
- Ricordiamoci degli extracomunitari
- Tempo libero

(Continua dalla prima pagina)

Non si spiegherebbero altrimenti tutte le esperienze di peccato e le sue nefaste conseguenze che prostrano l'uomo, il quale tuttavia se vuole, può rialzarsi raggiunto dalla Grazia e dalla misericordia divina che gli ridanno forza per ricominciare. È realmente difficile discernere gli eventi quotidiani secondo la logica evangelica. Un diligente cammino spirituale, una graduale crescita cristiana, esigono una educazione a saper leggere nel susseguirsi dei giorni i segni della risurrezione, i germi del Regno deposti da Cristo. Sembra un paradosso, ma è così.

Si tratta di saper diventare "contemplativi" del quotidiano, dove Gesù ci pone concretamente sulle sue orme manifestandoci la volontà del Padre. Contemplativi ma anche "seguaci" e veri discepoli invitati da Gesù a portare la croce dietro di Lui appassionandoci per la sua causa e scegliendolo come l'unico Signore della nostra vita: *"Se uno viene a me e non odia (e non mi preferisce a...) suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo"* (Lc.14,26-27). Colui che si pone sulle orme di Gesù sa che è associato alla sua stessa sorte e sperimenta la croce come silenziosa compagna, una croce che ci insegna con gradualità a rinnegare l'orgoglio, l'auto-sufficienza e la presunzione e ci spinge alla relazione, al dono di se, alla condivisione: *"Poi disse a tutti: 'se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la propria croce ogni giorno e mi segua'"* (Lc.9,23). Contemplativi e seguaci nella "ferialità", portando la croce insieme a Gesù.

Tradotto nel linguaggio comune ciò equivale a dire che si può e si deve vivere il "feriale" e l'"ordinario" con responsabilità e amo-

re, con sacrificio e preghiera. Nel vissuto del cristiano infatti, non è tanto il "quanto" che qualifica la sua specifica identità, quanto il "come" che nel lavoro del singolo traduce la testimonianza di Cristo e la sua sequela.

...con Amore

Ciò premesso, sorge spontanea una domanda su cui si basa, secondo l'esperienza e la spiritualità cristiana, l'esame della nostra vita, il vero resoconto del nostro affannarci. La domanda varia per le diverse categorie di servizio, ma nella sostanza è uguale per tutte, ed essa può essere così formulata: Come lavoro alle faccende domestiche? Come curo gli ammalati? Come insegno? Come svolgo il mio servizio pastorale? Come esercito la mia missione genitoriale ed educativa? Come studio? Come prego? Come mi comporto da figlio o da genitore? ... Per semplificare: Con quale spirito affronto il "quotidiano" nella sua complessità? E che senso dò al mio lavoro o al mio servizio?

Ebbene, la mistica cristiana e l'esempio di vita di tanti santi ci insegnano che ogni istante della nostra vita, se vissuto nell'Amore e nella grazia di Dio, diviene creatore di eternità. Sì, proprio nell'Amore. L'"Amore" è la virtù e il bene qualificante, esso valorizza tutta l'etica umana e costituisce l'ossatura dell'autentica vita cristiana. L'Amore, quello evangelico, insegnato e vissuto da Gesù nell'obbedienza al Padre e nel dono della sua stessa vita: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici"* (Gv.15,13). Quell'Amore, frutto dello Spirito, le cui note vengono da S.Paolo cantate e riassunte nell'inno alla carità: *"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ... Tutto*

copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine" (1 Cor.13,4-8a). Si tratta anche di quell'Amore che tuttora spinge tanti nostri fratelli a vivere eroicamente il Vangelo nella diversità di contesti socio-culturali; quell'Amore che dispone i nostri cuori e orienta le nostre azioni per compiere giorno dopo giorno la vera volontà di Dio.

La forza dell'Amore cristiano ci consente così di iniziare con entusiasmo un nuovo giorno, un nuovo anno, intraprendendo un cammino che, valorizzando il bene del passato, sappia progettare un domani ricco di speranze e di opere buone. Sarà un domani fruttuoso se ognuno di noi, già da oggi, sensibile alle indicazioni dello Spirito, saprà mettere pazientemente le proprie risorse umane e spirituali a servizio del Regno di Dio e dei fratelli. E' nell'impegno quotidiano che si gioca il nostro destino eterno, è nel quotidiano vissuto con amore e nella fedeltà a Gesù, pensando che "oggi" potrebbe essere l'ultimo giorno di questa esistenza terrena.

Se tutti vivessimo ogni giorno come se fosse l'ultimo, forse la nostra vita sarebbe un tantino diversa, molto più umana e più bella, più ricca, più vera, meno annoiata, meno disperata, meno ingiusta. Vivere nell'oggi un'attesa vigilante e perseverante nell'amore per essere fatti degni della beatitudine di Cristo: *"Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli... beati loro!"* (Lc.12,37a). □

Il parroco



Ripartire insieme

Con la riapertura delle scuole e la ripresa delle attività di studio, inizia anche per la nostra parrocchia il tempo della programmazione delle attività pastorali che vede impegnati i diversi componenti dei gruppi che da qualche anno operano nell'ambito parrocchiale.

Mi sembra opportuno ricordare a tutti, e soprattutto a coloro che con spirito di generosità mi affiancano, le parole dell'apostolo Paolo che esorta i cristiani ad essere uniti nel lavoro e ad agire sempre per la gloria di Dio e per il bene della comunità: "Siamo collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio... ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1 Cor. 3, 9-11). E ancora: "Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione" (1 Cor. 14, 26)

Il lavoro degli operatori pastorali deve essere finalizzato a far conoscere Gesù e farlo amare, senza ricercare gratificazioni di alcun genere.

Un saluto desidero rivolgerlo alle famiglie e ai genitori in particolare, primi educatori dei figli. Essi sono per i ragazzi i primi e insostituibili trasmettitori di valori umani e religiosi attraverso i loro esempi. Possa il Signore suscitare nuove energie nella nostra comunità, illuminare le menti e i cuori, guidare i nostri passi sulle vie della comunione con Lui attraverso la pace e la serenità dello spirito.

CORSI DI CATECHESI PER L'ANNO PASTORALE 1998/99

CATECHESI PER BAMBINI DI 1^a E 2^a ELEMENTARE

(Ogni Domenica, ore 9:30, a partire dall' 11 Ottobre)

CATECHESI PER IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

(3^a elementare)

(Ogni Sabato, ore 15:30, a partire dal 10 Ottobre)

CATECHESI PER IL SACRAMENTO DI I COMUNIONE

(4^a elementare)

(Ogni Sabato, ore 15:30, a partire dal 10 Ottobre)

CATECHESI PER IL DOPO COMUNIONE

(5^a elementare)

(Ogni Sabato, ore 15:30, a partire dal 10 Ottobre)

CATECHESI PER RAGAZZI DI I E II MEDIA

(Ogni Venerdì, ore 18:00, a partire dal 9 Ottobre)

CATECHESI PER I GIOVANI DI III MEDIA E SUPERIORI

(Ogni Venerdì, ore 18:30 a partire dal 9 Ottobre)

CATECHESI PER IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

(Ogni lunedì, ore 19:00, a partire dal 19 Ottobre)

INCONTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

*(Quindicinali, il Giovedì, ore 20:00,
a partire dal 19 Novembre)*

I genitori devono compilare la scheda di iscrizione per i figli, che possono fare tutti i pomeriggi (ore 17 - 19) in Parrocchia, a partire dal 28 Settembre. DOMENICA 11 OTTOBRE, durante la Messa vespertina delle ore 18:30, sarà dato ufficialmente il mandato ai catechisti.

Vi saluto con stima,

Il Parroco
P. Antonio Costantino

Cronaca di un ritiro all'eremo di Crispino

Martedì 15 Settembre

Alle ore 8:15 un gruppetto di ministranti della nostra Parrocchia, guidati dal parroco e da tre rappresentanti del gruppo catechisti è partito per un ritiro di due giorni verso il Santuario della Madonna di Crispino.

Dopo circa 50 minuti di auto siamo giunti all'eremo di Crispino, un luogo immerso nella quiete più assoluta interrotta solo a tratti dal fruscio dei rami degli alberi mossi da una leggera brezza.

I ragazzi entusiasti ed anche un po' incuriositi dal luogo, sono stati accolti da don Luigi Celona. Dopo la sistemazione, il primo incontro.

Lo scopo di questo ritiro è stato quello di approfondire due temi molto importanti: l'amicizia e la preghiera.

I ragazzi hanno mostrato particolare attenzione durante l'esposizione del nostro parroco i cui punti possono essere sintetizzati nella tesi che l'amicizia innanzitutto si basa sul rispetto integrale, sul dono di sé e sulla reciproca e duratura fedeltà. Nell'amicizia c'è più gioia nel dare che nel ricevere, consapevoli che un vero amico non si sfrutta a nostro piacimento e poi si getta, essa non deve essere fatta di secondi fini.

Altro momento significativo è stato l'appuntamento delle ore 18:30 per la Messa comunitaria con qualche canto in spagnolo e in inglese, molto apprezzati dai ragazzi. Essi sono stati anche colpiti dall'iniziativa del parroco di riunirci tutti sul presbiterio formando un semicerchio intorno all'altare per rendere ancora più intimo il nostro convivere insieme attorno a Gesù Eucaristia.

Mercoledì 16 Settembre

Dopo la recita delle Lodi mattutine è seguita la relazione sul tema "La preghiera nella tua vita: perché? come?"

Dall'esposizione del parroco, i ragazzi hanno dedotto che pregare è molto importante; che la preghiera è un totale abbandono a Dio sia come atto di ringraziamento che di richiesta. La preghiera autentica conduce il cristiano a pensare e ad agire come un altro Cristo, lo rende cioè suo fedele imitatore. Un ambiente di silenzio è molto importante per la preghiera... E di "silenzio" lassù, all'eremo di Crispino, ne abbiamo trovato tanto.

Alle 12:00 ci siamo tutti recati alla grotta dove, secondo la tradizione, venne nascosta l'immagine della Madonna nell'anno 902, ed abbiamo recitato il S. Rosario. Anche questa volta i ragazzi hanno apprezzato l'innovazione apportata dal parroco, cioè recitare le dieci Ave Maria "a giro" per quanti erano i presenti. Dopo l'assemblea pomeridiana, la S. Messa, animata e partecipata come il giorno precedente, ha concluso questa nostra breve ma significativa esperienza.

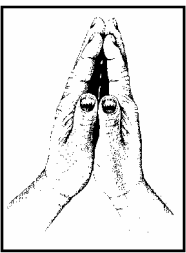
Possiamo dire che in questi due giorni di ritiro ci siamo arricchiti interiormente, soprattutto grazie alla partecipazione alla preghiera comunitaria vissuta come momento di incontro con Dio, espressione concreta della sua vicinanza.

Ognuno può ritornare alla vita quotidiana, rinvigorito e pieno di speranza. Speriamo che i ragazzi abbiano riscoperto, alla fine di questo incontro, motivazioni per costruire un futuro più giusto fondato su Cristo.

(Paolo)



Ministranti e catechisti: insieme per pregare e meditare



Martedì 15 settembre e mercoledì 16 settembre i ministranti ed alcuni catechisti hanno accolto l'invito del parroco a trascorrere due giorni di ritiro al Santuario della Madonna di Crispino.

Abbiamo riflettuto su temi, come la preghiera e l'amicizia, importanti per la vita di ogni cristiano. Perché pregare? Come pregare? Che scopo ha la preghiera nella nostra vita? Cosa significa essere amici? Su quali valori si basa l'amicizia?

Sono domande alle quali si è cercato di rispondere con lavori di gruppo ed in assemblea. Tenendo presenti le parole di S. Agostino "Non dicam nova ut scia-

tis, sed nota ut faciatis" ("Non dico cose nuove perché impariate, ma cose conosciute perché si mettano in pratica"), abbiamo rimesso in discussione dei temi apparentemente noti, ma in realtà non sufficientemente approfonditi.

Dallo scambio delle nostre opinioni è emerso che la preghiera cristiana è vita, amore, dialogo con Dio Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, è comunione, ringraziamento, richiesta, affidamento, strumento, conforto, contemplazione.

Molti pensano che con la preghiera ci si isola dal mondo, ci si dimentica dei problemi; essa, invece, è il sostegno di tutta la nostra vita, ci sorregge, ci guida, ci conforta e ci unisce a Dio. Infatti, Gesù stesso ci

dice "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?" (Luca 9,24).

Capita molto spesso di rivolgerci a Dio soltanto nei momenti di bisogno, per ottenere una grazia, per far carriera, per un esame; invece, la preghiera dovrebbe servire, soprattutto, a cambiare noi stessi e non la volontà di Dio come ci ricorda Gesù: "Padre non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Dio ha su ogni uomo un progetto e la preghiera, fatta con il cuore, ci aiuta a capire ciò che Dio vuole da noi, a conformarci pienamente alla sua volontà, ad agire secondo gli insegnamenti di Gesù.

La preghiera non si può scindere dalle azioni quotidiane. La preghiera

(Continua →)

non è un'estraniarsi dagli impegni, non ci dispensa dall'agire. Il lavoro fatto con amore, gioia ed entusiasmo può essere trasformato in preghiera. È l'amore che unisce preghiera ed azione. È importante pregare sia da soli sia in comunità.

Nel silenzio lo Spirito Santo ci fa crescere, ci trasforma dall'umano al divino. Il silenzio cristiano ci aiuta al raccoglimento, a far luce dentro noi stessi, a custodire la nostra coscienza. Si prega da soli per prepararsi a pregare insieme. La preghiera comunitaria è altrettanto importante; infatti, è Gesù stesso che nell'Eucaristia ci invita tutti al suo banchetto per celebrare la sua morte e resurrezione.

La crescita dell'amicizia, per mezzo della preghiera, è stato l'altro tema su cui si è riflettuto durante i due giorni di ritiro spirituale. L'amicizia in Cristo,

nella preghiera cresce e si migliora; l'amicizia senza Dio no. La vera amicizia è un dono di Dio, è disinteressata, oblativa, duratura, rende la vita più bella; richiede inoltre dono di sé e sacrificio, infatti, per questo non si può essere amici di tutti, perché sarebbe troppo faticoso.

Grazie all'amicizia ci si conosce meglio e ci si completa. L'amico è vero se si dona all'altro, se sa conquistarsi la fiducia, se aiuta con generosità nel momento del bisogno; infatti troviamo scritto nei Proverbi (17,17; 18,24): "Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura. Ci sono compagni che conducono alla rovina, ma anche amici più affezionati di un fratello."

Un amico deve essere sincero, leale, disponibile, fedele ai patti, che non tradisce. L'amicizia che cresce

nella preghiera è duratura, richiede sacrificio totale secondo l'esempio di Gesù (Gv. 15,13): "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

Ritiri spirituali sono momenti preziosi, durante i quali il Signore ci invita a lasciare le nostre occupazioni quotidiane e a dedicare tutto il tempo all'ascolto e alla meditazione della Sua Parola. Il silenzio è indispensabile per poter rientrare in noi stessi, cosa così difficile da poter realizzare nella vita frenetica e rumorosa di ogni giorno. I temi trattati durante il ritiro non dovranno rimanere lettera morta; ma dovranno maturare di giorno in giorno nella nostra vita in modo che si realizzi un binomio indiscindibile tra preghiera ed azione. □

(Emilia)

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE: Riflessioni di un laico

Domenica mattina 23 agosto u.s. alle ore 6:30 circa dopo aver assistito alla Santa Messa nella nostra chiesa parrocchiale, ci siamo messi in viaggio alla volta di Assisi.

La comitiva, formata da un gruppo ben assortito di 55 persone ben assortito per età, professioni, cultura, ma sicuramente accomunato dalla fede in Dio, dalla volontà di vedere cose nuove e di divertirsi, ha subito familiarizzato e ha vissuto per sette giorni come una grande famiglia all'insegna della vera fratellanza, dell'amicizia e dell'allegria e, guidata spiritualmente da Padre Antonio, ha avuto (almeno per quanto mi riguarda) l'opportunità di arricchirsi dentro, di meditare molto, trovando la dimensione giusta per i rapporti tra le persone e con Dio.

È indescrivibile l'emozione che si prova nel trovarsi fra le mura che hanno visto compiere il mistero dell'Annunciazione e dell'Incarnazione, come è toccante trovarsi di fronte alla tomba di S. Francesco di Assisi o di Padre Pio o percorrere le grotte che hanno ospitato l'eremita S. Francesco di Paola.

Fermarsi in questi luoghi a medita-

re in silenzio, senz'altro fa sentire l'individuo più vicino all'Altissimo sia con lo spirito sia con il corpo.

Tuttavia, secondo me, si dovrebbero evitare: il delirio dei singoli o di massa che conduce al fanatismo e lo sfruttamento del nome e dell'immagine dei santi per motivi di lucro. Sono tutte esagerazioni che né Padre Pio né altri santi sicuramente gradirebbero.

Vedi il moltiplicarsi di negozi e bancarelle attorno ai santuari, per la vendita di souvenirs e ricordini vari che spesso non hanno niente di religioso.

Fosse solo questo, ci sarebbero le attenuanti della disoccupazione, ma basta farsi un giro per le vie di San Giovanni Rotondo per leggere il nome di Padre Pio sulle insegne: del fornaio, del fabbro ferraio, del pasticciere, ecc. Per non parlare dei grandi editori che per aumentare la tiratura dei propri giornali mettono dentro storielle striminzite di grazie ed altro, in cui Padre Pio c'entra in realtà solo come il peperoncino sulle pietanze, cioè soltanto come un ingrediente di rafforzamento.

E che dire delle emittenti TV, private e non, che per aumentare la loro "audience" e quindi "pubblicità" (soldi)



organizzano serate in TV su Padre Pio? Mi meraviglio di quei grossi nomi che intervenendo a queste trasmissioni, forse ingenuamente, danno il loro gioco.

Suggerirei a tutti: sentiamo di venerare Padre Pio? Facciamolo, con umiltà ed in silenzio, perché il "baccano" e le "esagerazioni" sicuramente lo disturbano e un giorno o l'altro si dimenticherà di intercedere a scapito anche dei poveretti che veramente hanno bisogno della sua preghiera.

Con questi discorsi, non vorrei essere frainteso ma credo di non essere il solo a pensarla in questo modo.

Scusate, la penna mi è scappata. Torno a parlare del nostro gruppo.

Gli spostamenti in pullman non sono mai stati monotoni o stancanti,

(Continua nella pag. seguente)

perché sono sempre stati allietati da melodie dolcissime in musicassette o dalle spiritosaggini goliardiche del Sig. Nania o dalle filastrocche e canzonette della signora Tritone.

Nel complesso il viaggio è stato molto interessante, ricco di spiritualità e meditazione, di svaghi e divertimenti vari (vedi candid-camera a San Marino condotta da Paolo Amico), di grandi shopping per le signore con conseguente ripulitura di tasche proprie e dei propri mariti.

Anche dal punto di vista culturale, i componenti del gruppo si sono dimostrati molto interessati alle visite a musei, monumenti e piazze, come la visita (per citarne una) che abbiamo fatto a Recanati, ai luoghi dove è vissuto il grande poeta Giacomo Leopardi.

A tal proposito voglio esprimere un doveroso ringraziamento alla professoressa Calandra per le notizie che ci ha dato sulla vita, sulla famiglia,

sulle ideologie politiche e sul modo di essere e di pensare del poeta. Tutti sono stati ad ascoltare con molta attenzione ed interesse, come sicuramente, non avrebbero fatto i suoi alunni in classe.

Un forte abbraccio ed un grosso bacio voglio dare a padre Antonio per ringraziarlo per l'impegno e l'interesse che mette nell'organizzare tutto ciò al fine di far diventare la nostra parrocchia una grande famiglia.

(Luani)

"Ricordiamoci degli extracomunitari..."



È un problema che ci affligge già da diversi anni. Albanesi, Tunisini, Slavi, etc... bussano continuamente alla porta della nostra parrocchia, chiedendo aiuto di ogni genere: alimenti, vestiario, ospitalità, aiuti economici, lavoro, iscrizione dei loro piccoli alla scuola materna ed elementare. Finora il Parroco ha fatto quello che ha potuto attingendo alle risorse che glielo hanno permesso di fare.

Però vogliamo esprimere il nostro parere chiedendo: ma i servizi sociali autorizzati e gli Enti di cui sarebbe la competenza, sono a conoscenza di questo increscioso e angosciante problema? Si interessano seriamente (e con ogni mezzo) di prendere in considerazione questo fenomeno, che vede raggrupparsi intorno alle chiese, ai supermercati, extracomunitari di razze diverse conducendo seco

minori, a volte ancora in fasce, e che sono in continuo aumento? Perché non si prendono provvedimenti per dare una mano a questa povera gente e nello stesso tempo alleggerire il difficile compito al Parroco, che dovendo operare da solo è oberato da tanti problemi inerenti alla sua comunità parrocchiale già anch'essa bisognosa di aiuto e di assistenza?

È un appello questo che rivolgiamo calorosamente e fiduciosi alle autorità competenti e alla comunità intera perché ognuno faccia la sua parte per risolvere questo annoso problema che ci tocca tutti da vicino; tutti dobbiamo ricordarci che sono nostri fratelli in Cristo e che sperano di trovare in noi un valido aiuto per poter vivere come noi una vita dignitosa. □

(Silvia)

"Collaborare per crescere ..."

Rivolgiamo un invito affinché altri parrocchiani collaborino con noi scrivendo articoli da pubblicare in questo giornalino. Non è difficile; basta metterci un po' di buona volontà.

Si può partecipare anche esprimendo i propri punti di vista, dandoci e chiedendoci consigli utili alla crescita della nostra comunità parrocchiale. Grazie.

(La redazione)

"Un grazie,, di cuore"

Siamo un gruppo di alunni che abbiamo avuto la fortuna di frequentare i corsi di recupero che alcuni volontari animati da senso di altruismo (insegnanti e catechisti) ci hanno fatto, dandoci la possibilità di fare il ripasso di argomenti e regole delle varie discipline, che avevamo dimenticato durante le vacanze estive. Vogliamo ringraziarli per quello che hanno fatto per noi e nello stesso tempo ringraziamo il nostro Parroco per averci ospitato e aver incoraggiato questa iniziativa.



(Un gruppo di alunni)



Giorno 28 Maggio c.a., in occasione della giornata europea della scuola, *Alessandra Tarter*, membro del nostro coro parrocchiale, ha ricevuto un significativo riconoscimento per un lavoro sul tema della pace. Ciò è avvenuto in coincidenza con l'ingresso ufficiale dell'Italia in Europa.

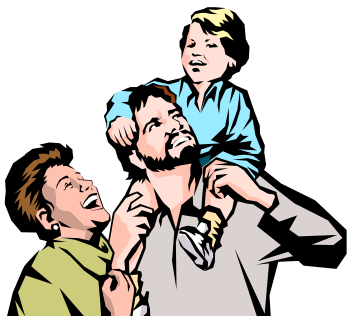
Famiglia, VERA SCUOLA DI VITA

Il nuovo ruolo della donna nella società di oggi, il ritmo di vita frenetico e stressante sia per il divertimento che per il lavoro, l'agitazione del mondo moderno in genere ha provocato un'instabilità a tutti i livelli e ha generato una profonda crisi all'interno della famiglia.

Le famiglie di oggi sono ben diverse da quelle di ieri: madri sole responsabili dei figli, coppie separate, divorziate, risposate, ragazzi che vivono con genitori destabilizzati o con genitori diversi che si susseguono in seno alla famiglia.

Come possono, dunque, i genitori svolgere pienamente il proprio ruolo educativo, quando entrambi hanno una vita lavorativa che assorbe gran parte delle loro energie o quando la famiglia si disgrega?

Sicché molte famiglie lasciano al parroco e ai suoi collaboratori tutto ciò che riguarda l'educazione religiosa e la preparazione dei figli ai sacramenti, dimenticando che la loro missione nel progetto di Dio è quella di essere le "prime e naturali comunità educanti nella fede".



Può accadere ad esempio che l'unico intervento dei genitori si limiti alla sola iscrizione al corso di catechismo.

I motivi di questo comportamento possono essere diversi: alcuni genitori non si sentono abbastanza preparati in campo religioso, altri non trovano il tempo necessario, altri ancora ritengono che sia compito esclusivo del sacerdote o dei catechisti l'educazione alla vita di fede. Ma forse la spiegazione più ovvia è che la maggior parte di essi sono cristiani occasionali, che si avvicinano alla Chiesa solo in occasione delle tappe sacramentarie, intese più che altro come riti abitudinari tramandati e non come momenti di una continua crescita del cristiano.

La missione di una parrocchia ben organizzata è tra le altre cose responsabilizzare le famiglie, facendo comprendere loro che la catechesi parrocchiale rischia di rimanere sterile senza il supporto della catechesi familiare. Spiegare ai bambini chi è Dio, che cos'è

pregare, che cos'è credere è certo importante, ma la cosa principale è che il bambino scopra che Dio è importante per i suoi genitori.

L'esempio dei familiari nella vita dei fanciulli è sempre determinante. La famiglia, dunque, nonostante le trasformazioni cui è sottoposta, continua ad essere vera scuola di vita e, per la sua spontaneità e immediatezza, ambiente privilegiato per la catechesi.

I genitori sono chiamati a sostenere i catechisti, condividendone la responsabilità nell'impegno educativo. Alcuni di essi ad esempio potrebbero partecipare a turno agli incontri catechistici per offrire ai fanciulli un costante riferimento alla vita familiare, integrando così l'opera del catechista che istintivamente intellettualizza il discorso.

Questa sarebbe, inoltre, per i genitori un'occasione per crescere nella fede e per vivere un tratto della loro vita religiosa con i propri figli e con altri adulti. Infatti anche i catechisti sono "cristiani sempre in cammino con il popolo dei credenti per imparare a conoscere Gesù Cristo e a rendere testimonianza al Vangelo".

(Maria Concetta)

"Una madre suora da ricordare,,

Il cinque settembre è ricorso il primo anniversario della scomparsa della cara Madre Teresa di Calcutta. Una donna di grande saggezza spirituale, "lo straordinario angelo dei poveri e dei bisognosi,, , una suora che rimarrà nel cuore di tutto il mondo; una suora che ha speso tutta la sua vita dandoci esempio pratico di spassionato amore insegnandoci a non far distinzione tra noi e gli altri; quegli altri che spesso consideriamo scostanti e che quasi sempre facciamo di tutto per evitare perché diversi da noi; diversi per condizione sociale, per razza, per cultura...; in pratica vecchi abbandonati, bambini e donne indifesi, soli, poveri, emarginati, sperduti, reietti, che Madre Teresa chiamava "la mia gente". Per ricordarla ci è sembrato opportuno riportare un suo pensiero sulla natura dell'amore cristiano.

"Sull' amore,,

«L'amore non ha senso se non viene condiviso. L'amore deve venire posto all'opera.

Devi amare senza aspettative, fare qualche cosa per l'amore fine a se stesso, non per quello che ne potrai ricevere in cambio.

*Se ti attendi qualche forma di ricompensa, non è amore:
l'amore vero è amare senza condizioni e senza aspettative. »*

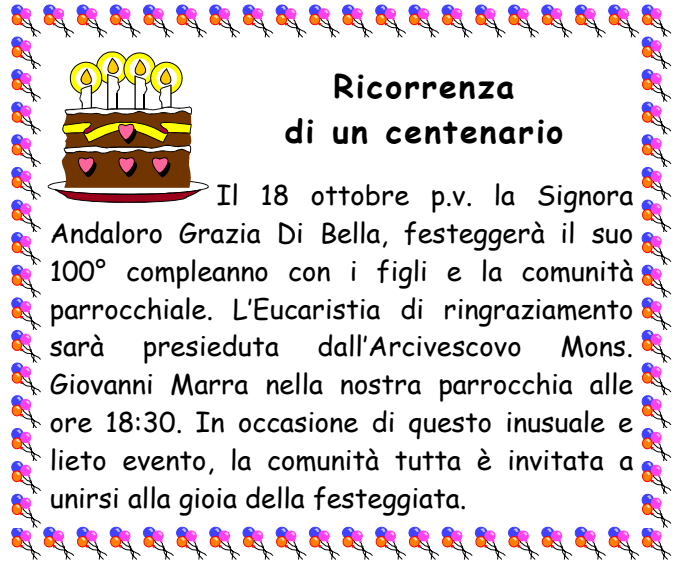




50° di Matrimonio

❖ Auguriamo un felice anniversario ai coniugi Andaloro Angelo e De Luca Francesca che hanno celebrato il 50° delle loro nozze domenica 19 Luglio c.a..

❖ Porgiamo i nostri più sentiti auguri anche ai coniugi Maiorana Antonino e La Rosa Stefania che hanno celebrato le nozze d'oro venerdì 4 Settembre c.a.



Ricorrenza di un centenario

Il 18 ottobre p.v. la Signora Andaloro Grazia Di Bella, festeggerà il suo 100° compleanno con i figli e la comunità parrocchiale. L'Eucaristia di ringraziamento sarà presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Marra nella nostra parrocchia alle ore 18:30. In occasione di questo inusuale e lieto evento, la comunità tutta è invitata a unirsi alla gioia della festeggiata.

Laurea

Il giorno 9 settembre c.a. nell'Ateneo di Messina si è laureata in Scienze Biologiche la catechista **Emilia Pascon** riportando il massimo dei voti.

Alla dottoressa porgiamo i nostri migliori auguri di una felice carriera e di un sereno avvenire.

ORARIO SS. MESSE:

FESTIVI: ore 10:30 e 18:30

FERIALI: ore 18:30*

* escluso il mercoledì che sarà celebrata, sempre alle 18:30, nella Chiesa Madonna del Boschetto - Parco

la Città di Milazzo
- Reg. Trib. Barcellona N. 21/95 -
Dir. Resp. Gigi Billè -

Editoriale "Il Punto" srl -
Stampa: via S. Giovanni, 44 - Milazzo

TEMPO LIBERO

				H			M							
		P						D						
			R							G				
			V							T				
	L						U							
B				F					L					
											U			
						T						L		
				N							U			
			S							M				
			C									Z		
	R										Z			
			N				R							

Inserisci nello schema, orizzontalmente, tutte le parole che trovi qui sotto, aiutandoti con la loro lunghezza e con le lettere già presenti.

- AMEN - CANTINA - CARCERE -
- CARTOLERIA - CAV - CINESE -
- CREDITORI - DIGIUNO - DILUVIO -
- FIERO - FRESCO - FUNE - GELO -
- LANA - MACIGNO - NOTIZIA - OBOE -
- PARACARRO - PARTENZA - PIOVRA -
- PIRAMIDI - POLLO - PORTO -
- RUGGINE - STANCHI - STUPORE -
- TAPPO - VELENO.

Futuro

Giorgino, ora stai diventando grande e devi pensare al tuo futuro. Che scuola preferiresti?

«Quella chiusa!»

